

# LA ISLA MINIMA

DI ALBERTO RODRIGUEZ

Genere: thriller

Durata: 105 minuti

Produzione: Spagna 2014

Produzione: AXN, Atresmedia Cine, Atresmedia

Distribuzione: Movies Inspired

Interpreti: Javier Gutiérrez, Raúl Arévalo, María Varod, Perico Cervantes, Jesús Ortiz

**Trama:** Profondo Sud della Spagna, 1980. In un piccolo villaggio nei pressi di un labirinto di paludi e risaie opera da qualche anno un serial killer responsabile della scomparsa di alcune adolescenti. Quando due giovani sorelle spariscono durante la festa del paese la madre chiede un'indagine e due detective della omicidi arrivano da Madrid per cercare di risolvere il mistero. Sia Juan che Pedro hanno una vasta esperienza nei casi di sparizioni con possibili omicidi ma differiscono nei metodi e nello stile. Dovranno ben presto fronteggiare ostacoli per i quali non sono preparati.

**MyMovies** > Arriva anche sui nostri schermi il film spagnolo che fatto incetta di premi nel 2014 (tra cui ben 10 Goya). Premi che si possono considerare meritati se lo si guarda non tanto con gli occhi dell'appassionato di thriller o di detection quanto piuttosto di chi, nel genere, cerca una lettura di una società. Perché di coppie di detective dalle personalità divergenti il cinema ce ne ha proposte in numero consistente e la televisione ha raggiunto una delle sue punte di eccellenza con la prima stagione della serie True Detective in cui agiscono due investigatori estremamente diversi tra loro per metodi e visioni della professione. Altrettanto utilizzata è l'idea del decentramento, cioè della immissione di coloro che indagano come corpi estranei in un microcosmo che diffida di loro. Ciò che conta quindi non è tanto scoprire il colpevole e vedere se sarà o meno punito quanto piuttosto la descrizione di una Spagna che, a pochi anni dalla morte del caudillo Francisco Franco, affronta il difficile percorso verso la democrazia.

La foce del Guadalquivir con le sue risaie inquadrata in più occasioni a piombo dall'alto ben rappresenta una nazione politicamente ancora 'paludosa' e i due protagonisti ne incarnano alla perfezione la difficoltà di decodifica. Se Juan è sempre pronto a mangiare e ad entrare in contatto con la realtà locale (anche se con una sofferenza sul piano fisico che tiene nascosta) Pedro è chiuso e di poche parole. La stessa collocazione sul versante politico sembra distanziarli in modo determinante. Ma - e qui il film acquista un suo peso specifico che trasforma il thriller in riflessione e in occasione di memoria di un passato non poi così lontano - entrambi sono cresciuti durante il franchismo che, in qualche misura, ha finito per permeare il comportamento anche quando questo è in suo aperto contrasto. Quando il magistrato, che ha i suoi dubbi non del tutto adamantini nei confronti del prosieguo dell'inchiesta, ricorda loro che 'ora siamo in democrazia' li mette dinanzi a uno specchio in cui rischiano di finire con l'assomigliarsi.

*La isla minima* si ritrova così ad essere un thriller della coscienza (politica e sociale) ricordandoci quanto sia difficile (e talvolta a lungo incompiuto) il passaggio per un Paese dalla dittatura alla libertà.

**La Repubblica** > *La isla minima* di Alberto Rodríguez è un raro esempio di noir europeo che riesce a rassodare i canoni del genere attraverso una chiara ricognizione sul passato che esplicita il suo valore simbolico senza lasciare che soffochi la narrazione. L'indagine dei due investigatori diventa ben presto un viaggio nel cuore di tenebra di un paese allo stesso tempo ansioso di dimenticare e incapace di rimuovere. È nelle difficoltà relazionali con la gente del luogo, nella diffusa mancanza di fiducia - nelle istituzioni e, più in generale, nell'altro -, nel machismo ormai depotenziato di un mondo che non esiste più, nell'incapacità di decifrare il presente e i suoi mutamenti, che l'inchiesta continuamente s'incaglia e si affossa.

Protagonista assoluta della storia diventa così la geografia dei luoghi: i totali dall'alto del labirinto d'acqua della palude riducono gli attori in campo a formiche costrette a un infinito andirivieni senza meta e senza redenzione. La necessità di scoprire il colpevole si fonde all'obbligo di costruire un nuovo tessuto sociale comune, identitario, collettivo da cui poter ripartire. L'aria pesante traspare dalla messinscena livida e puntuale e la soluzione del caso si affida a flebili tracce fornite da un giornalista disilluso, anima profonda di un paese che non è ancora divenuto Stato.

*La isla minima* è un giallo morale che scandaglia l'anima profonda di un tempo di transizione, rinunciando a ogni pulsione rasserenante per mettere in scena un quadro torbido come quell'acqua di palude che sembra non scorrere mai.